



Foto Lapresse



Intervista a Luciano Canfora

«È inaccettabile che si debbano cedere pezzi di sovranità»

Lo studioso: «Quest'Europa che detta legge ai governi ricorda la "Santa Alleanza": strutture sovranazionali con atteggiamenti semi-coloniali»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Questa Europa che detta legge ai governi mi ricorda tanto la Santa Alleanza del 1815, che interveniva in tutto il continente per sedare le rivolte, anche quelle dei patrioti italiani. Pensavano di avere l'Europa sotto i piedi, un po' come oggi fanno i vertici della Ue e della Bce...». Luciano Canfora, ordinario di Filologia greca e latina all'Università di Bari, ha in cantiere un pamphlet sull'Europa, di cui anticipa alcuni contenuti, anche provocatori, a *L'Unità*. Non ha dubbi nel sostenere le ragioni del governo greco, che ha tentato di sottoporre a referendum il piano di austerità voluto dall'Ue. «Al premier Papandreu è stato persino imposto di riformulare il quesito, in modo da estenderlo alla permanenza stessa nell'euro. Un atteggiamento semi-coloniale, e la conclusione, cioè la rinuncia della Grecia alla consultazione, è uno scacco mortale alla democrazia. I capi dell'Europa si sono mossi come il brigante Mackie Messer dell'*Opera da tre soldi* di Brecht, con il coltello in mano».

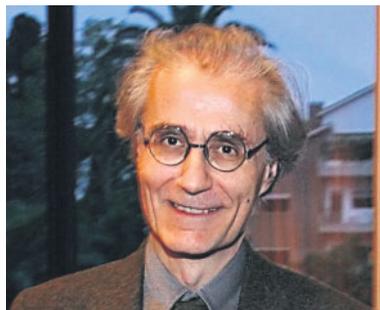
Professore, che spazio c'è per la democrazia in questa crisi governata dai mercati?

«Il problema è la cessione di sovranità da parte degli stati nazionali verso delle strutture sovranazionali che non hanno una vera legittimazione democratica, perché hanno una provenienza di tipo tecnico-burocratico e bancario-speculativo. In questo contesto la cessione di sovranità diventa un fenomeno inquietante».

Persino il Wall Street Journal aveva parlato di una "lezione di democrazia" da parte della Grecia.

Chi è

Uno dei maggiori studiosi della Grecia antica



LUCIANO CANFORA

NATO A BARI IL 5 GIUGNO 1942
FILOLOGO CLASSICO, STORICO E SAGGISTA

IL CASO

**Mikis Theodorakis:
«Ci hanno ridotti
a uno straccio morale»**

Il premier greco Jorgos Papandreu «è pericoloso per la sopravvivenza stessa della Grecia e ha ridicolizzato il Paese»: parola di Mikis Theodorakis, il grande compositore greco che ieri sera si è sfogato con la stampa. «O non sa quello che fa, oppure è circondato da consiglieri stranieri che noi non conosciamo e che mirano alla crisi delle Borse per ottenere grandi guadagni economici, disorganizzando il nostro sistema politico e azzerando quel poco prestigio internazionale che ci è rimasto», ha detto Theodorakis. «Con due parole Papandreu ha ridicolizzato il Paese e lo ha reso uno straccio morale in tutto il mondo. Da questo punto di vista si è reso pericoloso per la stessa sopravvivenza del Paese e del popolo».

«In effetti si può dire che la Grecia, che ha fondato la democrazia, ora ne rappresenta una sorta di ultima trincea».

Lei vede margini di democratizzazione della governance europea?

«Sinceramente no, e ricordo cosa disse il presidente della Banca centrale tedesca nel 1998, quando preconizzava la sostituzione del suffragio elettorale con quello dei mercati. Mi pare che il suo auspicio si sia ampiamente avverato».

Come si esce da questo impasse?

«Dopo oltre 50 anni dai trattati di Roma del 1957, non si è riusciti a costruire un governo, una politica estera e neppure un esercito unico. Mi pare che si possa parlare, storicamente, di un fallimento».

E come ci si salva?

«Oltre un anno fa le grandi banche tedesche si sono riunite a Davos per predisporre un piano di fuoriuscita dall'euro. Anche l'opinione pubblica tedesca ormai per oltre l'80% è contraria all'euro. La verità durissima è che l'Europa è un'invenzione astratta, un continente che contiene elementi distinti: il mondo anglosas-

Noi & la Bce

«Il problema sono i sacrifici, non quale governo li impone. È un errore dare per scontati i sacrifici imposti»

sone, quello franco-tedesco e mediterraneo. Va ripensato tutto».

Ritiene davvero possibile che l'Italia esca dall'euro?

«Si deve contrattare. I paesi del Mediterraneo, quelli più colpiti, dovrebbero alzare la voce per rinegoziare i parametri di Maastricht, ventilando anche l'ipotesi di costruire una propria area di scambio commerciale alternativa».

Con Berlusconi a Palazzo Chigi l'Italia è oggettivamente più esposta alla speculazione.

«Certo, ma quando sento dire dalle opposizioni che ci vuole un governo di emergenza per imporre i sacrifici ai cittadini, rabbrivisco. Il problema sono i sacrifici, non quale governo li impone. È un errore dare per scontati i sacrifici imposti dall'Europa, e non capisco perché l'opposizione si offra di partecipare».

Molti analisti sostengono che il "vincolo esterno" di Maastricht ci ha reso più virtuosi.

«Ci ha consentito non di essere meno spreconi, ma di mantenere i privilegi di chi gli li aveva e di spremere ancora di più i lavoratori dipendenti, quelli che hanno un reddito visibile».

tuazione fluida. Il premier, che ha difeso a oltranza la politica di austerità, all'improvviso è apparso pronto a sacrificarla. Il leader di Nuova Democrazia, fiero oppositore dei sacrifici, pronto ad approvare, in caso di nuovo governo, l'accordo con l'Europa. Sembra il gioco delle parti. Mentre tutti gli altri partiti continuano a chiedere un immediato ricorso alle urne.

FIDUCIA AL CARDIOPALMA

Secondo il quotidiano *Eleytherotypia*, il governo stanotte potrebbe anche non farcela, visto che due deputate, Eva Kaili ed Elena Panariti, continuano a insistere che non intendono votare la fiducia. In questo caso le trattative per un governo tecnico, "di salvezza nazionale", diventerebbero davvero complesse. Papandreu non vuole uscire di scena come uno sconfitto. Dopo due anni di difficoltà, e dopo aver ereditato il Paese in una situazione economica disastrosa dal centro-destra, desidera, almeno, tracciare una strada pur impervia verso il risanamento. Ma sono sempre più numerosi coloro che, anche all'interno del suo partito, gli rimproverano di aver voluto decidere tutto da solo, incluso la carta-referendum giocata in modo rischioso e tardivo. ♦